

Bologna, 13 dicembre 2010

Sostituisce proposta di Ordine del Giorno IP 6137/2010 – CL 1.5.3.6/121/2010

## **ORDINE DEL GIORNO SULLA “MAFIA” PRESENTATO DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI**

### **IL CONSIGLIO PROVINCIALE**

#### **PREMESSO**

che nei giorni scorsi è stata consegnata al Parlamento la relazione della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) relativa al primo semestre del 2010;

che dalla relazione emerge che nel nord Italia, dal Piemonte all'Emilia Romagna, esistono pericolose ed allarmanti infiltrazioni mafiose;

che tale rapporto ha messo nero su bianco i nomi delle famiglie che storicamente si sono inserite nelle Regioni del Nord, compresa dunque anche la nostra, e che nonostante i ripetuti allarmi sembrano avere ormai messo anche qui le loro radici;

#### **CONSTATATO**

che la consolidata presenza della mafia imprenditrice in alcune aree del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) ha influenzato la vita economica, sociale e politica di questi luoghi, infiltrandosi nel sistema degli appalti pubblici e in alcuni segmenti dell'edilizia privata, creando un vero e proprio “condizionamento ambientale” che modifica le normali regole del mercato;

che nelle province della nostra Regione si parla di una presenza “diretta” delle cosche e “di alcuni personaggi riconducibili alle 'ndrine dei Barbaro, Strangio, Nirta e dei Bellocco”, sicché anche nel nostro territorio vi è la presenza accertata di 'ndrine calabresi, di casalesi e di clan pugliesi riconducibili alla Sacra Corona Unita;

che il rapporto DIA riconosce ai casalesi un “significativo profilo di imprenditoria criminale”, dotato di “reali capacità-imprenditoriali che li mette in grado di aggiudicarsi gli appalti e ad acquisire le concessioni, non solo nell'area casertana, ma anche in territori extraregionali non storicamente condizionati dall'endemica presenza della criminalità camorristica, quali quello emiliano”;

che anche a Bologna la DIA certifica la presenza di “soggetti legati a Francesco Schiavone (Sandokan), il capo supremo dei casalesi, ora confinato nel carcere di Modena in regime di 41 bis. Proprio sotto la Ghirlandina il pericolo più consistente è quello della “estorsione ai danni di piccoli imprenditori di origine campana”. Le rendite dell'estorsione finiscono poi in “accertate società imprenditoriali” attive nel campo dell'edilizia;